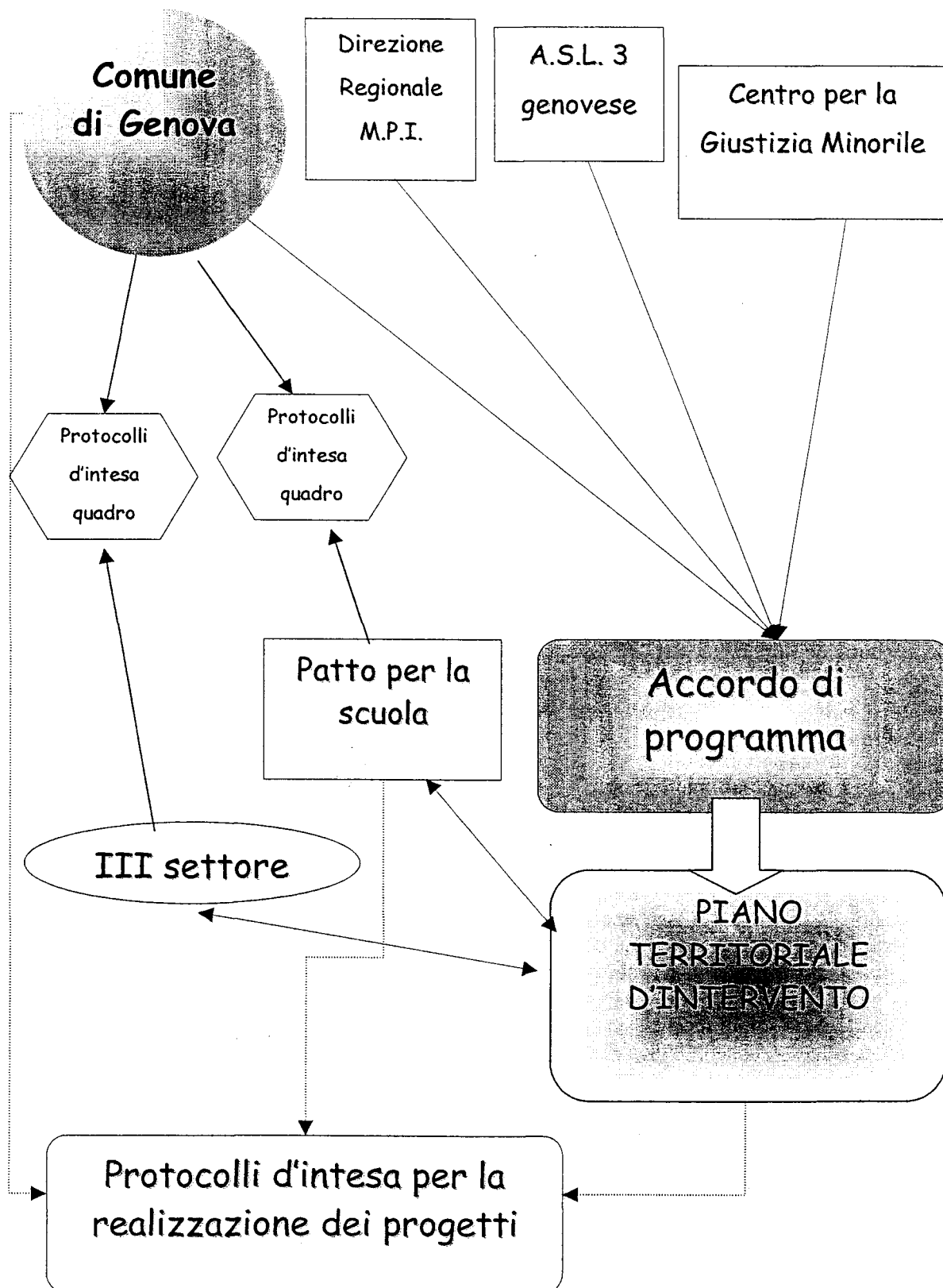


Processo di approvazione del Piano Territoriale d'Intervento 2001-2003



I settori d'intervento

Nello specifico la distribuzione, prevalente, dei progetti avviati nella seconda triennalità per ciascuno degli interventi presenti nei diversi articoli 4, 5, 6 e 7 della legge risulta la seguente:

Articolo 4, Servizi di sostegno alla relazione genitore/figli

Affido familiare;

Alloggi protetti madre/bambino;

Progetto Gaslini;

Servizi educativi e carcere;

Spazi famiglia;

Quartiere Diamante (area bambini);

Contrasto al maltrattamento e abuso bambini e bambine;

Deistitutizzazione minori.

Articolo 5, Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia

Bambini e nuove culture a Genova.

Disagio e fattori di rischio;

Progetti area 0-6.

Articolo 6, Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

Laboratori Educativi Territoriali;

Pologiovani;

Quartiere Diamante (educativa di strada).

Articolo 7, Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Promozione della cultura dei diritti;

Città amica dei bambini e dei ragazzi;

Osservatorio dell'infanzia e dell'adolescenza.

Mentre le seguenti linee progettuali sono trasversali a tutti gli articoli e obiettivi del Piano

Piano di comunicazione;

Piano di formazione;

Interventi di sostegno all'integrazione;

Osservatorio (nella sua funzione infrastrutturale per tutto il Piano)

I Monitoraggio e la Valutazione

Nella logica della legge 285/97 di concertazione e di promozione di percorsi di progettazione dove proponenti, attuatori e fruitori tendono ad integrarsi è stato fondamentale attivare sistemi che consentano, anche in corso d'opera, di correggere il "tiro" e individuare "buone prassi". In questo si sostanzia la caratteristica di flessibilità del Piano Territoriale approvato nello scorso anno (giugno 2001). La centralità di tale processo di flessibilità risiede nel monitoraggio e valutazione dell'impatto delle azioni messe in campo in ordine sia agli obiettivi sia alla costante rilevazione dei bisogni. Costante rimane la logica della concertazione, della promozione di comuni "linguaggi" (sia operativi sia di verifica) di promozione della cultura per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel processo di monitoraggio e valutazione si intrecciano naturalmente piani diversi (dai singoli progetti ai processi attuativi, dalle valutazioni di impatto alle scelte di sfondo dell'Amministrazione, dalla concertazione ai differenti livelli e responsabilità degli attori in campo) e modalità operative complesse (ricerca e condivisione degli indicatori di verifica e condivisione del loro "peso" nei vari gradi di verifica, etc.).

I progetti

Rappresentazione degli interventi secondo gli articoli di legge e i filoni individuati:

linee progettuali	articoli				Aree progettuali						
	4	5	6	7	Sostegno alla genitorialità	Prima infanzia	Adolescenti	Contrasto al maltrattamento	Deistitutizzazione	Disagio	Diritti di cittadinanza
Spazi famiglia	X	X			X	X					
Laboratori educativi territoriali			X	X			X			X	
Pologiovani			X				X			X	
Città amica dei bambini e dei ragazzi				X			X				X
Promozione diritti				X		X	X				X
Bambini e nuove culture		X				X					X
Quartiere diamante	X	X	X		X	X	X			X	
Servizi educativi e carcere	X	X			X	X					
Affido familiare	X	X		X	X	X		X	X		
Alloggi protetti madre/bambino	X	X			X	X		X	X		
Progetto Gaslini	X	X			X	X					
Osservatorio				X							X
Contrasto al maltrattamento	X	X		X	X	X		X			
Progetto minori (216), aree e scuole a rischio		X	X	X	X	X	X			X	
Attività 0 - 6		X				X					
Deistitutizzazione	X			X	X		X		X	X	

Le seguenti linee progettuali sono trasversali a tutti gli articoli e obiettivi del Piano:

Piano di comunicazione
Piano di formazione
Interventi di sostegno all'integrazione
Osservatorio (nella sua funzione infrastrutturale per tutto il Piano)

Spazi famiglia

L'idea progettuale

Il progetto Spazi Famiglia nasce sulla spinta della Legge 285/97, promossa dal Ministro Livia Turco, per offrire alle famiglie, nella loro accezione più ampia, una struttura aperta e flessibile dove trovare un insieme di servizi, offrendo loro, nello stesso tempo, la possibilità di diventare promotori e realizzatori di nuove iniziative, aumentando il loro senso di appartenenza e coesione.

L'idea progettuale è stata porre la famiglia al centro di una nuova cultura della reciprocità e dell'interdipendenza, che pur non rinunciando alla dimensione dei diritti e delle garanzie, definisce una nuova partnership tra istituzioni e famiglie, prendendo come assunto di base che la cosiddetta modernità non ha scisso definitivamente l'agenzia degli affetti da quella della cura.

Il progetto Spazi Famiglia è la realizzazione di una nuova agenzia per la famiglia, che cerca di coniugare la dimensione della prestazione da quella dello sviluppo, fornendo risposte dirette ad alcuni bisogni delle famiglie e nel frattempo ponendosi obiettivi di promozione sociale, di sviluppo di reti solidaristiche, di capacità di mutuo aiuto e di cura dei problemi della comunità.

Sul piano delle responsabilità sociali si è puntato al sostegno della quotidianità assumendola come dimensione e snodo cruciale in riferimento al diritto da parte di ogni singolo e di ogni famiglia di avere e di darsi una possibilità di agio che possa contare realmente su risorse capaci di affrontare compiti, esigenze, progetti della vita di ogni giorno. Si è pensato ad una nuova opportunità che si collochi non tanto come risposta a patologie o come mera prevenzione dei rischi, ma come sostegno alla "normalità", fuori da contesti assistenzialistici, terapeutici, medicalizzanti.

All'interno di questi obiettivi l'ipotesi è quella di avere un rapporto con l'adulto genitore a cui offrire uno spazio e varie forme di sostegno, nell'obiettivo di incidere tra i pregiudizi di una cultura che non ha ancora rinunciato a vedere il ruolo di genitore all'interno di una concezione naturalistica, che corrisponde al concetto diffuso per cui le forme di aiuto cui il genitore ricorre possono essere trovate nel privato, nella famiglia allargata, con la sola eccezione delle cure sanitarie di base. Una cultura in cui rimane fondamentale estranea l'idea che la dimensione pubblica del mestiere di genitore non si esaurisca nella potestà genitoriale, ma che al contrario possa e debba trovare forme di sostegno anche all'interno di una sfera sociale non solo privata.

Un'altro importante obiettivo del progetto è la duplice funzione educativa che questo servizio si propone, verso i bambini e verso gli adulti. Naturalmente vi è un forte apprezzamento sociale verso la prima funzione, non vi è analogo riconoscimento per quanto riguarda le attività con gli adulti. È difficile far accettare a un adulto che abbia bisogno di imparare qualcosa, senza che ciò significhi sminuire il proprio bagaglio di esperienze e acquisizioni che egli sente come parte essenziale del proprio essere.

Il servizio è caratterizzato inoltre da una forte flessibilità che è ottimale per svolgere un progetto come questo in continuo divenire, e che quasi semanticamente non si presta a essere definito, dall'altro questa caratteristica costituisce una sfera di indefinitezza che a volte sfiora la confusione.

L'ipotesi progettuale si riferisce ad un operatore sociale che lavori alla pari con cittadini e famiglie e che non sia quindi solo orientato agli aspetti riparativi, con un profilo professionale definito da un insieme di competenze, atteggiamenti, conoscenze e capacità per il cui sviluppo occorre non solo far riferimento ad ambiti teorici differenti (psicologia, pedagogia evolutiva, psicoanalisi), ma anche saper ideare nuove metodologie di formazione; è difficile riunire in un unico modello concettuale i diversi campi del sapere e le diverse competenze chiamate in causa da questo tipo di struttura socio-educativa.

Il progetto Spazi Famiglia evidenzia la necessità di un coinvolgimento contestuale tra soggetti istituzionali e soggetti informali, creando una nuova positiva scommessa sulle capacità di alleanza tra Comune, organizzazioni pubbliche e di privato sociale, servizi e reti familiari di aiuto, in modo

che l'approccio alle contraddizioni e la reale definizione degli interessi di questi soggetti possa avvenire all'interno di un processo e non esplodere alle volte in maniera dirompende all'atto della concreta realizzazione di iniziative e progetti.

Nell'ambito dei rapporti con la rete delle risorse locali il progetto Spazi Famiglia prevede un particolare collegamento oltre che con i Servizi Educativi per la prima infanzia, rispetto ai quali si avvieranno progetti sperimentali di integrazione, anche con quei servizi o settori di attività che per loro competenza istituzionale sono impegnati sul terreno delle problematiche familiari e dell'assistenza socio-sanitaria all'infanzia, come il Distretto sociale, le Unità Operative Consultoriali, la Scuola dell'Autonomia.

Primo biennio di sperimentazione: dal 01/10/99 al 28/02/02

Sono stati attivati sul territorio genovese cinque Spazi Famiglia, uno per ogni macro zona cittadina. Si connotano come luoghi fisici organizzati e arredati per lo più secondo la logica di una casa e assumono diversa identità a seconda della loro ubicazione territoriale e del rispettivo gruppo di gestione.

La gestione è stata affidata, a seguito di gara, a Consorzi di Associazioni. Sono presenti in ogni spazio psicologi in borsa di studio e avvocati che operano a livello volontario; sono coinvolti operatori dei Servizi dell'ex Area Educativa e Sociale, territoriali e centrali.

Ne sono stati promotori l'Assessorato alla Città Solidale e l'Assessorato alla Città Policentrica ed Educativa e la Direzione Servizi alla Persona.

Obiettivi:

- sostenere la genitorialità;
- aiutare i genitori nell'adempimento delle loro funzioni educative;
- sostenere le coppie in difficoltà aiutandole anche nel rapporto genitori-figli;
- aumentare le conoscenze rispetto al diritto di famiglia;
- valorizzare il ruolo educativo e sociale delle famiglie e la possibilità che le stesse siano protagoniste attive di iniziative e progetti di cui usufruire;
- arricchire la rete dei servizi socio-educativi rivolti ai bambini e alle loro famiglie,
- sperimentare un intervento mirato da parte delle politiche pubbliche nella promozione/valorizzazione/sostegno del community care e delle reti sociali informali, con il duplice scopo di aiutare la famiglia a meglio fronteggiare difficoltà ed esigenze non del tutto risolvibili attraverso i servizi formali e di rinforzare le relazioni sociali in un'ottica di mutualità microcomunitaria.

Sono destinatari:

Famiglie, genitori, coppie, bambini e bambine, servizi e altre realtà territoriali.

Servizi offerti (all'interno della stessa unità abitativa):

- **Area Giochi**, spazio dove al mattino i bambini dai 18 ai 36 mesi trovano educatori specializzati a cui possono essere affidati, mentre al pomeriggio lo spazio è rivolto a genitori e bambini in età prescolare per attività di gioco comune. Apertura mattinata di tre ore e trenta, articolato secondo le esigenze territoriali, e di tre ore pomeridiane, per un totale di cinque mattine e quattro pomeriggi.
- **Sportello Infanzia**, offre informazioni e consulenza sui temi relativi alla crescita e alla cura dei bambini a contrasto del senso di inadeguatezza e solitudine spesso avvertito da chi affronta l'esperienza di genitore. Orario : secondo articolazione territoriale.
- **Tempo per la coppia**, attività finalizzate a mettere in relazione famiglie con bambini, per scambiarsi aiuto per serate, pomeriggi, tempo libero per rafforzare le reti di vicinato. Orario a discrezione dello sviluppo del progetto.

- **Baby sitter specializzate**, formate dal Comune di Genova, i cui nominativi vengono forniti tramite un elenco presente in ogni spazio.
- **Consulenza legale**, servizio organizzato in regime di convenzione diretta tra il Comune di Genova e l'ALPIM, associazione ligure per i minori, svolto da avvocati volontari che trattano questioni attinenti il diritto di famiglia e problematiche relative alle famiglie di fatto, di seconda formazione, alla separazione e ai quesiti legati agli interessi dei figli prima e dopo il percorso giudiziario. Orario 3 ore/sett.
- **Mediazione Familiare**, servizio organizzato in regime di convenzione diretta tra il Comune di Genova e l'Azienda ASL 3 Genovese, rivolto alle coppie che vivono un momento di difficoltà e conflitto, per aiutarle a riallacciare le relazioni interpersonali, a negoziare il loro rapporto, e a salvaguardare il proprio ruolo di genitori durante e dopo l'eventuale separazione. Laddove se ne ravvisi la necessità, invio all'UOAC presso le rispettive sedi. Orario 3 - 4 ore/sett.

Per l'area gioco è previsto un contributo di L. 5000 orarie per bambino, oppure l'acquisto di carnet per L. 3000 orarie, al mattino; per il pomeriggio L. 5000 a famiglia, per tutto il pomeriggio.

Breve analisi dell'esperienza

L'evoluzione di questa prima sperimentazione ha visto da subito la positività dell'affidamento gestionale alle Associazioni, che si sono avvalse anche della collaborazioni di Cooperative Sociali, costituendo un plus valore attraverso la sinergia professionale caratterizzata dall'attivazione di cordate, composte da diverse identità giuridiche (associazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di settore) e quindi da diversi modi di approcciare la famiglia, sintomo di una accresciuta integrazione professionale in cui la regia delle politiche familiari viene svolta dall'Ente Locale.

L'attivazione degli spazi in sole cinque macro aree cittadine ha caratterizzato il progetto escludendolo da una fitta rete micro comunitaria, che avrebbe agevolato lo sviluppo di mutualità tra famiglie, su cui si era centrata l'idealità del progetto. Ogni territorio in cui gli Spazi sono stati ubicati ha però risposto positivamente, pertanto l'integrazione è riuscita anche se a favore di una parte non massiccia della cittadinanza.

Hanno avuto un ampio riscontro le offerte di accudimento dei bambini e gli spazi di gioco tra genitori e bambini nell'orario pomeridiano intercettando tra i genitori un forte bisogno di servizi quali l'Asilo Nido, pur utilizzando in maniera consistente questo nuovo servizio di accudimento "ad ore", innovativo rispetto ai tradizionali servizi educativi.

La contemporanea presenza di servizi di consulenza pedagogica (sportello infanzia), di mediazione familiare, e di consulenza legale ha costituito con i servizi di cui sopra, un panorama in cui la promozione, lo sviluppo e il sostegno alla genitorialità trovano un approccio nuovo e diversificato.

Di particolare importanza è stata la preziosa presenza di genitori che si sono spontaneamente aggregati negli Spazi Famiglia raccogliendo stimolazioni opportunamente offerte. Sono state raccolte necessità di maggior attenzione verso le relazioni e le reti familiari a supporto dell'attuale condizione della famiglia, nell'assidua presenza ai corsi per genitori, alle iniziative di gite, di feste, di dibattiti a tema, e alla costituzione di situazioni propedeutiche a corsi di auto-aiuto.

Lo spazio famiglia che avevamo pensato come "area di progettazione concertata e di operatività condivisa" tra Enti e Soggetti Sociali diversificati, presume la possibilità di stabilire nuove interazioni in cui l'appartenenza istituzionale si misura e si stempera attraverso la concreta conoscenza dell'altro nel lavoro comune. Circa la consulenza legale, si è concretizzata tra i gestori degli Spazi e l'associazione di volontariato Alpim, una positiva relazione, grazie alla flessibilità e competenza dell'associazionismo; rispetto alla Mediazione familiare fornita dall'asl, si è riscontrato che il rapporto tra i gestori degli Spazi e istituzioni portatrici di storia, saperi, metodologie

affermate, necessitano di tempi di confronto e di interazione, estesi e organizzati, dopo un adeguato periodo di “caratterizzazione” da parte degli Spazi.

Anche il confronto e il rapporto con il Distretto Sociale, immaginato più immediato e semplice, ha dovuto attendere che il servizio spazi famiglia costituisse una propria identità nell’ottica di attivare un’ utile connessione operativa.

Secondo triennio di sperimentazione: dal 01/03/02 al 31/01/05

Riflessioni e variazioni dell’idea progettuale

Nel corso del tempo si è rinforzata l’idea progettuale incentrata sullo sviluppo della mutualità tra famiglie. Il pensiero era di recuperare la funzione storica delle società di Mutuo Soccorso, consentendo a queste esperienze di trovare nel tempo una dimensione di autonomia anche economica. La necessità da parte della famiglia di una condivisione responsabile dei progetti di vita, di una condivisione del lavoro di cura, una condivisione dei patti di aiuto intergenerazionali, di luoghi di vita che abbiano la possibilità di un vissuto di appartenenza microcomunitaria in grado di costruire piccole reti di mutualità, ha fatto sì che si pensasse a sviluppare ancor più tutti i luoghi, le competenze, gli atteggiamenti, le attività a supporto, sostegno, e sviluppo dei bisogni riscontrati durante la sperimentazione.

In quest’ottica i servizi devono dare informazioni che possano essere vissute come affiancamento concreto nella ricerca di risposte personalizzate, promuovere e cercare risorse rispetto a problemi specifici, offrire consulenze e accompagnamenti che aiutino ad affrontare i conflitti, separazioni familiari, ridefinizione dei compiti genitoriali. L’interesse è quindi rivolto ad offrire strategie di lavoro sociale capaci di promuovere occasioni che consentano alle famiglie relazioni sociali più ricche in cui riconoscersi in un contesto più allargato che le accomuna.

Si è rinforzata la consapevolezza che la qualità della vita corrisponde essenzialmente alla qualità della vita quotidiana: pertanto occorre che le politiche sociali si misurino sempre più con le fatiche che caratterizzano il giorno dopo giorno delle persone e delle famiglie. Si è riflettuto sulla necessità e l’opportunità di offrire alle famiglie un ventaglio di risorse e facilitazioni anche non solo attraverso “servizi forti”, ma contemporaneamente di offrire agevolazioni concrete e più contestualizzate, senza sfuocare la suggestiva offerta complessiva.

Si conferma l’importanza di questa sperimentazione che tende ad essere il baricentro insieme ad altri servizi, tra i Servizi Educativi come i Nidi e le Scuole per l’Infanzia, e i Servizi Socio-Sanitari, i Servizi Sociali, la Pediatria di Base.

All’interno della considerazione dei “nuovi bisogni” che la famiglia esprime, si è focalizzato quello di offrire aree di incontro e gioco tra genitori e figli, in presenza di separazioni altamente conflittuali, in cui il reperimento della sede dove incontrare il proprio figlio, o la presenza di personale socio-educativo professionale che possa essere di sostegno, supporto e agevolazione alla relazione genitore-figlio, possa essere una criticità. Questa attività è considerata nella relazione con il Distretto Sociale, diretto interlocutore degli organi della Magistratura alla definizione di questo tipo di incontri familiari. Ciò fa sì che, all’interno di identità più chiare e reciprocamente più definite, lo Spazio Famiglia e il Distretto Sociale si trovino progettualmente a concorrere insieme per affrontare un bisogno di loro competenza.

Sempre all’interno della progettazione di questa nuova partnership con il Distretto Sociale, si è pensato di aprire collaborazioni per illuminare insieme interstizi bui, difficilmente affrontabili da un singolo servizio, come una famiglia non ancora “patologica” e “medicalizzata”, che possa affrontare un momento di crisi e incertezza con il supporto di competenze in sinergia tra questi due servizi.

L’obiettivo è quello di svolgere un lavoro di rete e di non diversificare i target dei destinatari, bensì valorizzare l’approccio diversificato che i due servizi mettono in atto verso la famiglia. Questa opportunità può essere foriera di una partnership solidale a vantaggio di sostegni differenti a favore della famiglia, per poter agevolare l’attività che riguarda l’accoglienza e il tentativo di sviluppare e valorizzare le risorse di ognuno, restituendo dignità a tutti, anche “traghetando” dal Distretto allo

Spazio quelle famiglie che inizialmente possono anche solo parzialmente utilizzare questo nuovo servizio, anche accompagnati in un percorso fatto in collaborazione tra servizi.

La considerazione dei dati ottenuti dal monitoraggio del servizio di Mediazione Familiare, aveva già indotto gli operatori a modificare e ampliare l'offerta alla famiglia, in una consulenza di base; i risultati ottenuti da questa attività nel precedente biennio ha spinto a progettare una prestazione definita di consulenza per genitori e coppie, realizzando uno spazio di ascolto empatico, dove è possibile riflettere sulle relazioni e soffermarsi sulle proprie emozioni senza cercare difensivamente immediate soluzioni. Nuovamente l'approccio si contraddistingue per la sollecitazione a far vivere, a dar voce, a proprie risorse, trovando, nel confronto con professionisti, risposte autonome. Nel caso in cui questo primo momento di ascolto non si rivelasse sufficiente, si attiverà l'invio alla rete globale dei servizi che si occupano della famiglia, cercando di uscire dalla logica riduttiva del consiglio non specialistico, e accedere alla complessità propria dell'individuo e della sua sofferenza. Questa nuova proposta è attivata in collaborazione con ASL 3 Genovese, che con un bando pubblico per selezionare borsisti psicologi è il naturale partner di questa offerta.

Ciononostante non va dimenticato lo "spazio" e la dimensione in cui questa attività viene svolta, pertanto non si nega la fantasia di attivare anche soluzioni diversificate, come collaborazioni con associazioni di *counseling*, che potrebbero essere "acquistate" direttamente dai gestori. Ciò propende verso l'ipotesi che uno psicologo sociale, nuova frontiera di questa professione, possa essere la giusta figura -collante- in un'equipe che fa riferimento ad ambiti teorici diversi ma complementari, che necessitano di sperimentazioni ritenute forse inopportune dalla rete consolidata di servizi istituzionali che, pur nelle loro criticità di confronto e rapporto, considerano l'ente un riferimento anche teorico certo.

Si è considerata la necessità, enunciata nella breve sintesi, di dar risposte più consistenti e connotate circa il bisogno di accudimento dei piccoli che abbiamo rilevato nel primo biennio di sperimentazione. L'ancora non sufficiente e adeguata varietà e quantità di offerta da parte del pubblico in campo educativo, hanno reso questo servizio difficile da esaminare, in quanto l'alto numero di frequentatori delle aree gioco della prima sperimentazione, corrisponde spesso agli stessi nominativi dei frequentanti; pertanto sembrerebbe che il servizio di accudimento offerto dagli spazi famiglia fosse sostitutivo di un asilo nido part-time. Si è deciso per una sperimentazione articolata, in un'offerta di tempi più prolungati ed educativamente connotata dalla presenza dei bambini per almeno un mese. Inoltre anche l'unità abitativa in cui si svolge l'attività di accudimento è diversificata rispetto alle altre attività dello spazio, eccetto eccezioni.

Si configura così nella revisione della prima idea progettuale, una maggior definizione tra le prestazioni legate all'accudimento e la dimensione della relazione e dei processi. Nella conferma e nel rinforzo della necessità di produrre coesione e mutualità tra famiglie, senso di appartenenza soprattutto microcomunitaria, si è concretizzata una sussidiarietà spinta, in cui offrire attività ma anche luoghi in cui far nascere mutualità e attività, come i corsi per genitori o i gruppi di auto-aiuto, innescando una logica di self-help che la famiglia fatica a raggiungere, se non in momenti contingenti di bisogno. Si è consolidata anche una maggior attenzione rispetto all'equipe degli operatori, che sono diversi a seconda della loro presenza in area gioco o nelle attività dello Spazio Famiglia. Il loro tempo orario è maggiore; i requisiti per l'ammissione allo svolgimento della funzione sono stati elevati; la possibilità di acquisire e consolidare competenze dovrebbe essere una diretta conseguenza.

Le scarse relazioni con altri Progetti 285 anche della stessa area tematica come il Quartiere Diamante, Servizi Educativi e carcere, l'Affido familiare, gli Alloggi protetti madre/bambino, il Progetto Gaslini, il progetto Contrasto al Maltrattamento e abuso, e altri, durante la prima sperimentazione pensiamo, noi degli Spazi Famiglia, siano dovute alla necessità passata di costituire un'identità che oggi ci permette degli incontri, dei confronti, talvolta degli innamoramenti. Ad oggi vi è un grande fervore ed entusiasmo nello scoprire similitudini, differenze complementari, analogie, empatie tra progetti della stessa area tematica: senz'altro è il caso del

progetto Contrasto al Maltrattamento e della Rete madre bambino, nonché del Progetto Affidato familiare con cui si sta avviando una proposta di fattiva collaborazione. I progetti citati, non casualmente, risultano far parte della stessa segreteria Tecnica, Area minori e famiglia, che se nell'imput di collaborazione che l'organizzazione ha voluto lanciare appare scontato, va invece costantemente sponsorizzato, articolato e armonizzato con gli obiettivi propri di ogni specifico progetto.

Per concludere, è difficile guardare dall'alto un progetto che lascia liberare molta attività proiettiva ogniqualevolta ci si pensa; in famiglia ognuno è cresciuto e tutti abbiamo un'idea di famiglia. Parlarne in modo tecnico ed essere un tecnico deputato alla funzione di progettazione comporta necessità di porre distanza tra sé e il prodotto che consegue alla progettazione e alla sua realizzazione; talvolta, nel confronto tra tecnici, abbiamo chiaro che un primo mattone è stato posto, che faremo del nostro meglio per porne ancora. Ma più spesso il bisogno di attenzione che la famiglia lancia ci fa propendere per una sensazione di vuoto, di insufficiente, di spazio insaturo che non riusciremo mai a riempire. E forse questa è la fortuna della famiglia. Avere sempre posto per qualcuno che voglia raggiungerla.

Dalla nuova progettazione si evince

Sono stati attivati dal 1° marzo 2002 sei spazi famiglia, includendo una nuova area cittadina; ad ogni spazio famiglia è annessa un'area gioco, ad esclusione della zona del Levante; al Centro sono disponibili due aree gioco. La disponibilità totale di posti è 120. Di questi 12 sono riservati gratuitamente ai Distretti Sociali.

Restano invariate: la connotazione, l'affidamento ad Associazioni, i destinatari, le convenzioni con l'Alpim e l'Asl. Ne sono promotori gli Assessorati alla Città Solidale e alla Città Policentrica ed Educativa.

Gli obiettivi restano invariati; maggior accento è posto nel garantire l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie presso le aree gioco.

Rispetto alle attività precedenti alcune non sono più contemplate in quanto assorbite da funzioni complessive che sono state articolate in attività specifiche come l'articolazione di rapporti con la Scuola, consulenza pedagogica, laboratori per bambini e genitori, corsi per genitori, gruppi di auto aiuto, feste di compleanno, gite, attività educativa a favore di incontri protetti tra genitori non affidatari e figli, e molte altre.

Il costo della frequenza presso le aree gioco non è più orario, ma mensile, pari a 129,11 euro per bambino.

Famiglie in relazione

Il progetto Famiglie in relazione - Una baby sitter a casa nostra, ha corrisposto alle esigenze delle famiglie che ne hanno usufruito.

L'intervento pedagogico, di cura e socializzazione è risultato adeguato e, a detta delle famiglie, di grande impatto sui bambini.

Le famiglie che hanno partecipato hanno scelto questo nuovo tipo di servizio proprio perchè meglio si adeguava alle proprie necessità, coniugando la possibilità di socializzazione e la professionalità di un educatore formato con la domiciliarità dell'intervento.

Il personale, fornito da cooperative e in possesso dell'attestato rilasciato dall'Ente ha operato con professionalità, adeguando le proprie conoscenze ad una realtà composta da famiglie allargate, comprendenti non solo le tre coppie di genitori, i loro bambini, ma anche i nonni con le conseguenti dinamiche familiari.

Le baby sitter hanno partecipato ad incontri di sostegno con consulenti e a momenti di formazione con le insegnanti espressive degli asili nido.

Le criticità di questo progetto è stata, in sintesi, la difficoltà delle famiglie a "mettersi in relazione" cioè a tessere legami di conoscenza e amicizia tali da poter permettere la condivisione sia dei propri spazi abitativi, che di un progetto educativo.

In sede di verifica e di riprogettazione il progetto è stato ripensato territorialmente, ricollocandolo all'interno degli spazi famiglia che vengono riconosciuti come luogo preferenziale di incontro e conoscenza tra famiglie che possono così non solo accedere al servizio famiglie in relazione, ma integrarlo con il servizio mattinale dell'area giochi.

La progettazione dell'intervento viene quindi ricompresa all'interno del progetto Spazi Famiglia.

Centro infanzia al porto antico

IL servizio festivo del Centro Infanzia al Porto Antico si configura come una offerta di occasioni ludico - educative per bambini tra 18 mesi e 5 anni che con le loro famiglie visitano il Porto Antico. La frequenza è stata molto alta in concomitanza di eventi e iniziative teatrali mentre nei week end routinari ha subito un calo sensibile.

Il progetto benché di alta qualità, riconosciuta soprattutto da molte famiglie genovesi, non ha trasformato il Centro Infanzia in un punto di riferimento festivo per le famiglie che visitano il Porto Antico.

Nella riprogettazione 2000/ 2002 l'intervento non è stato quindi riproposto con lo stesso obiettivo, considerato il gradimento di molte famiglie genovesi si è scelto di contribuire a un progetto di attività ludiche festive presentato dal Consorzio Sociale Agorà in partnership con la Società Porto Antico.

Il servizio di agosto per i bambini frequentanti gli asili nido comunali ha avuto un ottimo riscontro tanto da far rientrare lo stesso intervento nella progettazione del Servizio Estivo 0/6 per l'anno 2002

Affido familiare

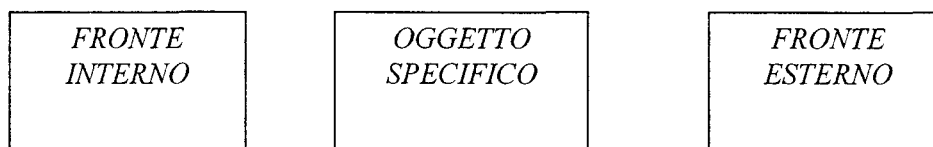
L'attività del *Progetto Affidò* si è svolta secondo la direttrice tracciata nelle progettazioni precedenti, attraverso un percorso di avvicinamento graduale ma sempre più significativo agli obiettivi fissati.

L'obiettivo principale, articolato in alcuni sotto-obiettivi, atti a facilitare il processo, era e resta centrato sull'incremento del numero degli affidamenti familiari, la diversificazione dell'offerta degli interventi di sostegno basati sulla risorsa-famiglia, il miglioramento della qualità e della capacità di monitorare gli interventi e i processi.

In linea tendenziale, l'obiettivo principale è stato realizzato, confermando un andamento di crescita costante negli anni del numero degli affidi realizzati e un saldo positivo tra il numero degli affidi chiusi e quelli avviati ex novo nel corso dell'anno (si acclude grafico).

Il *punto di forza* degli interventi del periodo preso in esame (aprile 2001 / maggio 2002) è costituito tuttavia dal complesso degli interventi tesi a dare sostegno al sistema e aprire a nuove possibilità. Contemporaneamente, si è agito per realizzare alcuni progetti specifici.

A tal fine si è operato su più livelli, strettamente connessi tra loro e rappresentanti altrettanti sotto-obiettivi:

**Fronte Interno**

Gli interventi sono stati rivolti sostanzialmente a migliorare il funzionamento complessivo del sistema gestionale affidi e un più congruente utilizzo dello strumento sotto il profilo tecnico.

I punti principali su cui si è intervenuto hanno riguardato:

Assetto organizzativo

È stato ridefinito l'assetto organizzativo, anche in sintonia con la riorganizzazione complessiva del Servizio (zonizzazione e riduzione numero distretti), che ha comportato cambiamenti non solo strutturali (numero e composizione delle *Commissioni Zonali* e dei gruppi di lavoro), ma anche funzionali. Tra gli altri: la ridefinizione del *Gruppo Centrale*; la ridefinizione dei compiti e funzioni dei Referenti di Zona; la centralizzazione di alcune funzioni, come quella relativa all'abbinamento minore-famiglia affidataria

Sistema informativo

È stato riattivato un processo di riflessione per la revisione degli strumenti tecnici di rilevazione e registrazione dell'attività, al fine di raggiungere una sempre maggiore capacità di monitoraggio e significatività nella raccolta ed elaborazione dei dati, nel rispetto di una coerenza con il sistema informativo informatico interno al Servizio, anche al fine di consentire e sviluppare automatismi potenziali. Nel percorso di riflessione, che viene mantenuto costante all'interno del *gruppo di lavoro dati*, sono state avviate collaborazioni con l'Osservatorio e con il settore residenzialità dell'area minori. Contestualmente, si sta procedendo ad una revisione della scheda tecnica, che contenga gli elementi che dovranno entrare a far parte del provvedimento affidò a ratifica del giudice, così come previsto dalla Legge 451/01, di modifica della legge 184/83.

Formazione degli operatori, focalizzata su diversi aspetti:

- formazione alla *formazione*
- approfondimento di alcune aree relative alla *gestione tecnica* dei processi e percorsi di affidò (percorsi di conoscenza delle famiglie affidatarie; criteri per l'abbinamento

- riflessione su tematiche innovative (affido degli adolescenti e famiglie affidatarie “professionali”), anche in vista di possibili attivazioni di progetti specifici.

Un aspetto specifico della formazione è stato rappresentato dal Gruppo di supervisione sulla *Gestione dei Gruppi delle Famiglie Affidatarie*, che ha garantito una continuità nel tempo, connotandosi come strumento prezioso di formazione interna.

Il processo formativo prevede altri appuntamenti, tra cui un approfondimento sul lavoro di rete; la supervisione per una ricerca longitudinale; la ripresa di una supervisione casi.

Comunicazione interna, attivata anche con

- produzione e diffusione capillare del notiziario informativo “*Affido Familiare News*”;
- comunicazioni generali sul progetto affido e comunicazioni tecniche;
- presa in carico e gestione più puntuale delle criticità, che ha contribuito ad aumentare il dialogo interno.

Attivazione di collaborazioni interne, alcune ancora in fieri, con altri Settori e Progetti specifici dell’Area Minori e del Servizio, finalizzate a costruire percorsi, produrre “pensieri”, progetti, relativamente ad aree di interesse comuni (Osservatorio – Rete Strutture Madre-bambino – Deistitutizzazione - Spazi Famiglia – Abuso-Maltrattamento), per il raggiungimento di obiettivi comuni (promozione della cultura della solidarietà, attivazione di processi di mutuo-auto-aiuto, riflessione e progettazione di iniziative finalizzate alla deistitutizzazione e/o riduzione delle istitutizzazioni)

Inoltre ricordiamo l’organizzazione di una *Giornata di studio*, interna al *Progetto Affido*, quale momento e spazio di riflessione e approfondimento sull’attività e sugli aspetti tecnici e organizzativi.

Oggetto Affido

Si è proceduto nell’attività a regime e si sono attivati processi per realizzare l’obiettivo di ampliare il “sistema” complessivo di offerta della risorsa che ruota attorno alle famiglie.

- Si è intensificato il lavoro concreto di *reperimento e presa in carico delle famiglie affidatarie*, con l’avvio puntuale dei percorsi di conoscenza e abbinamento, che ha consentito di *incrementare ulteriormente il numero degli affidi*, consentendo di sfiorare quota 230 nel 2001. Gli affidi che vengono attuati sono caratterizzati da un progressivo abbassamento della fascia di età dei minori che vengono collocati in affido, anche in risposta alla variazione della domanda delle famiglie affidatarie, sempre più orientata verso questo tipo di target;
- È stato attivato sperimentalmente il “*Progetto NEAR*” (*Neonati a Rischio*), che segue logica e percorsi specifici, ancora da ricalibrare sia rispetto al rapporto con l’Autorità Giudiziaria, sia rispetto ai supporti (educativi, economici, pratici), da attivare a sostegno del progetto e del notevole impegno richiesto alle Famiglie affidatarie. L’avvio del progetto Near, seppure a livello sperimentale, sta contribuendo a definire l’incidenza maggiore della fascia di età precoce dei minori in affido;
- Si è proceduto nel percorso teso a realizzare una “*Casa Famiglia*”, attraverso la cura delle famiglie disponibili e la ricerca di spazi adeguati. Tale obiettivo dovrebbe trovare concreta realizzazione verso la fine dell’anno in corso, grazie alla collaborazione con l’istituto “Don Bosco” di S.P.Arena, che ha offerto la disponibilità di spazi da ristrutturare e riadattare in funzione di tale utilizzo;
- Si è attrezzato, e sta diventando una risorsa sempre più utile per gli operatori, un locale per gli “*Incontri Protetti*” tra minore e famiglia di origine nei casi di forte conflittualità. Si è predisposto un calendario per il loro utilizzo. Si sta raggiungendo l’obiettivo di attrezzare un altro locale per la custodia del materiale utilizzato dalle famiglie nell’affido

dei neonati (carrozze, seggioloni, abbigliamento,...), un locale che vada a costituire una sorta di “casa dell’affido”, luogo di cultura e punto di riferimento per le famiglie e le persone interessate;

- Si sta lavorando per la predisposizione di un *Vademecum* per le famiglie che le orienti nel campo dei doveri, dei poteri e dei diritti e provvidenze a loro favore, nonché di percorsi (più o meno facilitati) per l’accesso ai servizi.
- Sono in corso collaborazioni per la ripresa di progetti relativi all’*affidamento di adolescenti*, rafforzata dalla formazione in corso, in collaborazione con la Provincia di Milano;
- Si stanno riprendendo progetti già programmati per l’attivazione di *Ricerche*

Fronte Esterno

Le aree di investimento hanno riguardato la *Promozione* e la *Sensibilizzazione*, a livello più informale di quello richiesto da una Campagna, la cura dell’*immagine* dell’affido, l’attivazione e gestione delle collaborazioni, l’ampliamento e cura della RETE, attraverso:

- Partecipazione a coordinamenti istituzionali (regionale e nazionale) e momenti di scambi, studio, ricerche (Ricerca Istituto degli Innocenti; coordinamento Bologna...);
- Collaborazione su progetti di altre Istituzioni (Progetto “Cicogna” della Provincia di Ge);
- Coordinamento regolare con le Associazioni del settore e cura dei contatti e relazioni con le risorse comunque esistenti a livello nazionale;
- Predisposizione di protocolli operativi e accordi con le stesse Associazioni;
- Coordinamento con gli Istituti, rispetto alle iniziative sulle “famiglie accoglienti”;
- Attività di promozione, sensibilizzazione, diffusione corretta conoscenza, divulgazione, approfondimento teorico, attraverso la produzione dell’opuscolo informativo, un NEWS annuale;
- Organizzazione di due seminari, aperti al pubblico;
- Partecipazione a momenti formativi comuni con altre realtà (Provincia di Milano);
- Collaborazione per l’avvio di Ricerche e predisposizione delle iniziative per l’avvio di una ricerca clinica, di tipo longitudinale , anche in collaborazione con altri Comuni (Torino, Venezia);
- Gestione delle criticità, tese al superamento delle stesse e, indirettamente, alla salvaguardia dell’immagine complessiva dell’affido;

Sguardo al futuro

La direzione all’interno del Progetto Affidato è tracciata e resta sostanzialmente immutata rispetto alle linee principali:

- garantire e mantenere livelli e qualità di impegno nell’attività di base (ricerca e selezione famiglie; promozione; gruppi di lavoro, Gruppo Dati, Near, Casa Famiglia...);
- portare a pieno regime tutte le attività e i gruppi di lavoro avviati ex novo;
- Gruppo abbinamento centralizzato: avvio, consolidamento e predisposizione strumentazione propedeutica (schede di rilevazione e monitoraggio informatizzate, archivio ..);
- Archiviazione e Banca Dati Minori e Famiglie Affidatarie;
- Pubblicazione nuovo N° News;
- Collaborazioni e coordinamenti in atto (istituzionali e non, a livello nazionale...).
- dare gambe agli aspetti di struttura e di cornice (sistema informativo, canali strutturati di collegamento periodico regolare per la cura e la formazione degli operatori, fondamentale elemento di garanzia della qualità degli affidi avviati, nonché delle collaborazioni in atto, istituzionali e non; *vademecum* per le famiglie);

- portare a compimento e a regime i progetti messi in cantiere e gli obiettivi già fissati;
- richiamo della campagna
 - *formazione* degli operatori del Progetto Affidò, soprattutto in termini di affinamento delle capacità diagnostiche e prognostiche specifiche dell'affidò, nonché, sull'altro fronte, delle capacità di marketing
 - *cura del cliente interno*, attraverso la realizzazione di incontri di informazione, conoscenza, al fine di migliorare la comunicazione interna e l'utilizzo sempre più consapevole e congruo dello strumento affidò;
 - Progetto NEAR e realizzazione di due Case famiglia
 - Progetti relativi a
- Rete di famiglie per l'accoglienza di Zona
- Famiglie per l'urgenza
- Affidò diurni, di bambini stranieri e handicappati
- Protocollo operativo con tutte le Associazioni
- Impianto per la *Ricerca* longitudinale

Gli ultimi progetti hanno a che fare con la necessità, nei prossimi anni, di concentrare gli sforzi sulla costruzione graduale e sistematica di un *sistema differenziato e articolato* della risposta affidò, in connessione anche con le altre risorse istituzionali e non disponibili per i minori . Dovranno rientrarvi:

- la struttura madre-bambino, centrato sull'osservazione della relazione primaria
- rete di famiglie disponibili per gli affidò urgenti
- gruppi-appartamento per adolescenti appoggiati a famiglie
- rete di famiglie accoglienti a dimensione zonale, per gli interventi più "flessibili", informali, meno strutturati;

Un obiettivo del tutto nuovo può essere costituito dal Progetto sulle "famiglie professionali", su cui si sta formando un gruppo di operatori in collaborazione con la Provincia di Milano.

L'obiettivo specifico prossimo, infine, è costituito dall'avvio delle iniziative necessarie per mettere in atto il disposto della nuova legge sull'affidò (L.149/01), che ha modificato la legge 184/'83. In particolare, occorrerà porsi il traguardo di:

- ridurre totalmente le istitutizzazioni dei minori al di sotto dei cinque anni;
- costituire "comunità di tipo familiare", così come previsto dalla stessa legge;
- predisporre strumenti e procedure coerenti.

Servizi educativi e carcere**Obiettivi**

Il progetto si propone di

- Migliorare la qualità della vita dei bambini presenti all'interno del carcere con le madri detenute;
- Migliorare la qualità dei loro rapporti e la vivibilità degli spazi con arredi idonei al nido interno del carcere.
- Migliorare la relazione madre - bambino/ padre - bambino , trasformando i colloqui svolti nel carcere in incontri di una giornata che il bambino trascorre con il proprio genitore in uno spazio idoneo individuato all'interno del carcere.
- Aumentare di conseguenza la frequenza dei colloqui.
- Favorire incontri con i genitori reticenti ad incontrare i propri figli all'interno del carcere.

Destinatari

Bambini figli di detenuti nella casa circondariale di Pontedecimo e genitori detenuti .

Bambini presenti nel carcere con le loro madri.

Descrizione dei servizi, orari e sedi:

Servizio di nido tutte le mattine presso l'asilo nido Alice di Pontedecimo e attività educative all'interno del carcere con gli educatori della cooperativa aggiudicataria.

Incontri fra genitore detenuto e figlio organizzati all'interno del carcere in uno spazio allestito allo scopo , della durata di una giornata (dalle ore 10.00 alle ore 15.00 circa) con una fase precedente volta a preparare questo evento e una successiva con l'obiettivo di aiutare il bambino ad elaborare il vissuto di questo incontro .

Soggetti partner nella gestione

Responsabile ed educatrici dell'asilo nido Alice , Responsabile e assistenti sociali del Distretto sociale di Bolzaneto, Direttore della Casa Circondariale di Pontedecimo, Educatori del Consorzio Sociale Agorà .

Soggetti proponenti oltre l'accordo di programma

Amministrazione Carceraria

Attività:

Il progetto si sviluppa su due aree, quella relativa ai bambini presenti nel carcere con le madri A) e quello relativo ai bambini fino ai dieci anni di età non residenti in carcere , che hanno necessità di incontrarsi con i genitori detenuti B).

A) Al nido: accoglienza e inserimento del bambino nel gruppo dei pari dei pari. Potenziamento delle loro capacità attraverso le attività di nido

Target bambini di 0 - 3 anni

Bisogni: vedere rispettate le esigenze di socializzazione e " normalità "

All'interno del Carcere sostegno alla relazione madre/bambino

Miglioramento della qualità della vita all'interno della struttura

Target: madri con bambini 0-3 anni

Bisogni: affrontare problematiche relative al rapporto madre-bambino in situazione critica.

B) Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere la relazione madre-bambino/padre-bambino.

Saranno organizzati incontri all'interno del carcere della durata di una giornata che il bambino trascorrerà con il proprio genitore in uno spazio idoneo individuato.

sarà compito dell'educatore preparare il bambino all'incontro e aiutarlo all'elaborazione dello stesso .

Tempo

Orario giornaliero, settimanale, mensile

20 ore settimanali per la preparazione e realizzazione dei colloqui .

4 ore mensili per la consulenza con le educatrici del nido Alice .

6 ore mensili per la supervisione .

Strumenti tecnici

A) La pratica pedagogica quotidiana realizzata al nido.

B) Colloquio realizzato dall'assistente sociale con il genitore detenuto

colloquio “ “ con gli operatori dei servizi che seguono il bambino

Incontro con il bambino, in un contesto familiare, da parte dell'educatore.

Incontri per la raccolta dei dati emersi e loro elaborazione all'interno del gruppo di lavoro formato da responsabile di progetto ,educatori di nido , educatori del consorzio sociale Agorà, assistente sociale.

Metodologie adottate

A) Utilizzo delle teorie di riferimento della Psicologia Sistemica e Analitica. Grande attenzione ai numerosi passaggi relazionali (dalla madre all'educatore del Consorzio Agorà all'educatore del nido e il ritorno)

B) Creazione di un approccio empatico con il bambino al fine di porsi come facilitatore nella relazione con il genitore al momento del colloquio.

Ascolto del bambino e delle sue emozioni .

La situazione

Ad oggi il progetto è in fase di ripensamento rispetto alle azioni rivolte all'interno del carcere, a tal proposito è stata avviata, insieme ai partners del progetto, una verifica approfondita, sia sui ruoli dei diversi attori sia sui tempi di risposta. Mentre per i colloqui assistiti, che hanno incontrato alcune si sta individuando la possibilità di esportare la sperimentazione ad altre situazioni carcerarie.

In attesa degli esiti della verifica sono state potenziate le azioni rivolte a figli di detenuti e detenute all'interno degli asili nido della zona.